

CAMBIAMENTO CLIMATICO IN TRENTINO

Il rapporto curato da Aipa e pubblicato in diverse le evidenze scientifiche attuali che caratterizzano i cambiamenti climatici in Trentino, gli scenari attesi in futuro e i principali impatti sull'ambiente e sul settore socio-economico.

Appa lancia l'allarme siccità «Corsi d'acqua alpini a rischio»

di Marco Ranocchiaro

Dalla carenza di acqua all'aumento degli eventi estremi, dalla perdita di biodiversità all'economia (soprattutto il turismo) da reinventare, in Trentino il cambiamento climatico colpisce praticamente ogni settore e ogni ecosistema. E le misure per contrastarlo e mitigarne gli effetti sono sempre più necessarie e urgenti. A scriverlo sono gli esperti del gruppo di lavoro «Trentino Clima 2021-2023» dell'Appa, l'Agenzia Provinciale per la protezione dell'ambiente, nel documento «I cambiamenti climatici in Trentino. Osservazioni, scenari futuri e impatti». A livello globale, scrivono gli esperti, la situazione si presenta già come una «reale emergenza climatica», che interessa il Trentino con gli impatti peculiari e caratteristici degli ambienti di montagna: rapida riduzione dei ghiacciai, il degrado del permafrost, cambiamenti negli ecosistemi. Le conseguenze sono particolarmente pesanti nel turismo e nell'agricoltura, ma possono mettere a rischio

anche la salute e il benessere della popolazione. Tra gli impatti potenzialmente più critici di conseguenza c'è la modifica della disponibilità di acqua. La variazione del regime della distribuzione delle precipitazioni combinato al riscaldamento, infatti, potrebbe alterare sia l'entità che la stagionalità dei deflussi tanto nei fiumi che nelle acque sotterranee. In estate, in particolare, potrebbe pesare la maggiore competizione tra i diversi usi: quello potabile, quello negli usi destinati



alla produzione di energia idroelettrica, e quello destinato ad aumentare, per l'agricoltura. Una diversa e attenta pianificazione della gestione della risorsa idrica, quindi, diventa sempre più cruciale. Torrenti e fiumi appaiono particolarmente a rischio: quelli alpini saranno progressivamente privati dell'apporto dei ghiacciai, mentre quelli più a valle soffriranno più spesso dei periodi di magra. Con un'alterazione di pieno invernale e periodi di interruzione in estate, si assisterà ad un peggioramento generale delle acque superficiali, a danno degli ecosistemi e delle società. A rischio anche le acque sotterranee, che globalmente sono la fonte idrica più preziosa per le attività umane: da un lato con le frequenti siccità potrebbero essere meno alimentate dall'altro il probabile aumento dei prelievi per l'agricoltura le impoverirà. Il clima più caldo sta già portando all'innalzamento del limite degli alberi e al cambiamento nella composizione delle foreste e habitat. Le conseguenze si fanno sentire sulla fauna, con

variazioni delle dimensioni delle popolazioni, diminuzione della diversità genetica ed estinzioni locali. A rischio soprattutto le specie abituate ai climi freddi. L'anticipazione e il ritardo delle stagioni, e quindi delle fioriture e del periodo vegetativo, portano a pesanti cambiamenti sia sulla flora che sulla fauna. Le attività umane subiscono un peso non irrilevante. La carenza d'acqua potrebbe portare a un «aumento delle situazioni di conflitto» tra i diversi usi concorrenti della risorsa idrica. L'agricoltura sarà costretta ad anticipare i periodi di semina. Non è immune neanche l'allevamento, che richiederà maggiore attenzione verso i temi del benessere e della salute animale, nonché della sicurezza dei prodotti alimentari. Aumenteranno anche i rischi naturali. Alluvioni lampo e colate detritiche, soprattutto nella stagione autunnale, saranno più frequenti, mentre nelle zone di alta montagna aumenteranno i crolli e fenomeni di instabilità. Non mancano i possibili effetti della salute umana che potrebbero portare a un aumento della mortalità. Sta per effetti diretti (fondale di calore, alluvioni, incendi) che indiretti, conseguenti alla peggior salute dell'ambiente e ai servizi ecosistemici che può fornire e l'aumento di malattie infettive e parassitarie, come quello trasmesso da zecche e zanzare.

«Muse e parco, c'è stata collaborazione»

Respetto alle affermazioni del presidente del Parco Adamello Brenta Walter Ferrazza relativamente al mancato coinvolgimento del Parco nel progetto di indagine della fauna vertebrata per mezzo di fototrappole da cui deriva lo studio del quale anche questo giornale si è occupato, il Museo risponde punto su punto: «Riteniamo doveroso precisare che il progetto è stato formalmente condiviso e gestito in stretta collaborazione con il Parco stesso. Con il coordinamento del Servizio Foreste Pat, nel 2015 furono infatti definiti congiuntamente sia il protocollo di indagine (rifileno come giustamente ricordato a standard internazionali) sia le modalità di raccolta dati. Lo stesso personale del Parco, in più fasi e fino al 2022, è

poi stato attivo protagonista del progetto, con una squadra espressamente dedicata alla messa in opera, controllo e rimozione delle fototrappole ricadenti in alcune aree del Parco. Questa importante collaborazione è peraltro andata ad affiancare le molteplici altre che vedono Parco e Museo collaborare, come quelle rivolte allo studio della fauna invertebrata e alla valorizzazione geologica, e che rappresentano solo le più recenti forme di una duratura collaborazione che ha incluso progetti strategici per l'intera Provincia quali Life Towel e Life Ten. Falta questa precisazione, non possiamo che sostenere con convinzione le parole di auspicio del Presidente per quanto attiene la collaborazione scientifica».

La Sat riparte da rifugi «green» e giovani

Montagna

L'associazione lancia il programma 2023 «Ecolution». La presidente Facchini: «Puntiamo sulla scuola e sulla sostenibilità»

di Mario Pizzini

Attività rafforzate nelle scuole, un «Museo della Montagna», e attività con focus su sostenibilità, energia, acqua, giovani e salute. Sono tantissime le novità del 2023, con l'iniziativa «Ecolution in quinta» a dettare gli indirizzi delle iniziative Sat. «È un momento di riflessione sul futuro e di pianificazione concreta delle azioni». Così la presidente della Sat, Anna Facchini definisce il documento programmatico 2023, presentato ieri a Palazzo Saracini, in via Mancini, sede centrale dell'associazione. Si tratta di un piano di lavoro per la gestione coordinata del patrimonio montano, la valorizzazione del territorio e della cultura alpina, con una importante componente innovativa e rappresentata da «Ecolution in quinta», nuovo marchio Sat

comprensive diverse iniziative verdi, che si propone di raggiungere un pubblico più vasto, coinvolgendo giovani e soggetti fragili. «Vogliamo porre l'attenzione sui più giovani, i veri protagonisti del futuro», spiega Facchini. «Rafforzeremo le attività nelle scuole di ogni ordine e grado». In questa direzione va letta la futura realizzazione di una parete di boulder nel cortile interno di Palazzo Saracini, «per permettere a bambini e ragazzi di avvicinarsi a questo mondo, entusiasmarli e muovere i primi passi in quella che un giorno potrebbe diventare la loro passione». Non solo. Le novità che coinvolgeranno la sede centrale saranno diverse, a partire dall'istituzione del Punto Sat, un ufficio aperto al pubblico per informazione, tesseramento, promozione e merchandising, fino a giungere alla creazione del «Museo della Montagna», uno spazio dedicato alla cultura e alla storia della Sat. Inoltre, in previsione del 70° anniversario di Palazzo Saracini (2024), sono allo studio iniziative per tutelare e valorizzare lo storico edificio. L'associazione paesaggi, monumenti e gite sulle nostre cime. Il primo attorno al quale si articolerà la programmazione di quest'anno sarà la sostenibilità, incarnata dall'iniziativa «Ecolution in quinta» per diffondere la cultura della gestione ambientale sostenibile. I



Il museo

Nel documento programmatico, compare anche la creazione del «Museo della Montagna», uno spazio dedicato alla cultura e alla storia della Sat. Inoltre, in previsione del 70° anniversario di Palazzo Saracini (2024), sono allo studio iniziative per tutelare e valorizzare lo storico edificio.

principali protagonisti saranno i rifugi, «non sono solo punti di partenza o d'arrivo dell'alpinista», spiega il presidente della commissione rifugi Sai Sandro Maggioni, «ma anche sentinelle in quota del territorio montano, presidi culturali e di pubblica utilità». Obiettivo primario sarà quello di «ridurre gli impatti ambientali attraverso due diverse direttrici: energia ed acqua». L'approvvigionamento energetico dovrà essere affidabile, efficiente e sostenibile, nell'ambito dell'iniziativa «Rifugi sempre più green», in collaborazione con Dolomiti Energia. Agli attuali gruppi elettrogeni verrà affiancato fotovoltaico con accumuli ed in alcuni casi filove e possibile micro-

centrali idroelettriche. Verrà inoltre potenziato il sistema di gestione delle acque, allestendo sistemi di depurazione e agendo sul consumo d'acqua per risolvere due distinti problemi: la carenza idrica e la produzione di rifiuti in plastica monouso. Sarà un processo a lungo termine, che avrà inizio quest'anno ma richiederà un periodo più o meno lungo di sensibilizzazione ed educazione alla cultura della montagna. «È un percorso che non si realizzerà in un tratto. Gestore e soprattutto ospiti vanno preparati, sensibilizzati. Dovremo implementare la comunicazione, invitare a ridurre il consumo idrico, evitare acqua in bottiglie di plastica monouso e piuttosto dotarsi di borraccia da riempire in rifugio», spiega Maggioni. L'altra grande novità di quest'anno riguarda l'ambito della salute. «Negli anni siamo passati dalla vicinanza alla prudenza in montagna. Quest'anno Sat aggiunge un ulteriore tassello, quello della prevenzione e della salute», dice il vicepresidente della Commissione Medicina Paolo Acler. «Ci siamo accorti della mancanza di una dimensione individuale e specifica alle problematiche riguardanti la salute. Abbiamo quindi deciso di istituire uno strumento per rispondere a quest'esigenza». Punto Salute Sat sarà uno sportello virtuale al quale soci e cittadini potranno accedere per informazioni e ricevere spiegazioni ad hoc. «In primo contatto avviene a livello di sportello digitale», spiega Acler. «Poi abbiamo previsto un incontro in presenza in cui la persona può sottoporre le proprie problematiche di salute a degli esperti». Per il momento lo sportello non sarà esclusivo per i soci, potrà accedervi tutta la cittadinanza. «È un servizio che va fornito a tutti, a prescindere dell'appartenenza all'associazione. Se poi l'utente si troverà bene magari si iscriverà, ma questo non sarà un prerequisito necessario».

